

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● I DATI DEFINITIVI DI AGEA CONFERMANO CHE L'ITALIA NON HA SUPERATO LA QUOTA

Le multe latte non ci sono ma le polemiche non finiscono



Nel 2010, dopo 20 anni di sforamenti, la produzione lattiera italiana è in regola, ma le sanzioni a carico degli «irriducibili» surriscaldano ancora il dibattito

Nei giorni scorsi Agea ha ufficializzato ciò di cui *L'Informatore Agrario* aveva già scritto a suo tempo (si veda il n. 31/2010, pag. 12) e cioè che, per la prima volta dopo almeno 20 anni, nel 2010 l'Italia non è chiamata a pagare alcun prelievo supplementare nelle casse dell'Unione Europea, per il semplice fatto che la quota nazionale non è stata oltrepassata.

Ciò è avvenuto grazie ai due recenti incrementi di quota riconosciuti da Bruxelles: la prima a decorrere dalla primavera del 2008, con un incremento lineare del 2%, e la seconda a decorrere dalla campagna 2009-2010, con l'aumento del 5% immediato concesso con la riforma di metà periodo, l'health check, della pac.

Ma 628 produttori non sono in regola

Nonostante il mancato superamento del limite garantito a livello nazionale, ci sono 628 produttori nei confronti dei quali Agea ha calcolato una sanzione di 12,4 milioni di euro, perché sono stati esclusi dalla ripartizione delle quote inutilizzate, in forma gratuita e temporanea, a fine campagna (restituzione). In base a quanto previsto dalla legge nazionale gli importi così determinati e riscossi confluiscono nell'apposito fondo ministeriale per interventi di supporto al settore lattiero-caseario.

Su tali importi però sono in corso delle verifiche, a seguito di una segnalazione del Mipaaf che ha annunciato l'esigenza di approfondimenti della normativa comunitaria (regolamento 1234/2007), la quale, a differenza di quanto stabilito in precedenza, sancisce la non riscossione del prelievo nel caso la quota nazionale non sia stata oltrepassata. Se così fosse, non si potrà procedere alla riscossione del prelievo calcolato per la campagna 2009-2010, calcolato come detto in 12,4 milioni di euro, ma non destinato alle casse comunitarie.

I dati produttivi a consuntivo, comunicati da Agea, sono i seguenti: nella campagna 2009-2010 l'Italia non ha superato la quota di produzione di latte assegnata dall'Ue, avendo commercializzato 10.492.085 t contro un tetto di 10.895.346; sono 628 le aziende che hanno superato la quota loro assegnata e non hanno beneficiato dell'accesso al meccanismo della restituzione, per un esubero di 44.651 t. All'interno di questo contenuto numero di aziende, le ragioni dello splafonamento sono state così individuate:

- 16 aziende non sono risultate titolari di quote per un esubero pari a 856,421 t;
- 234 aziende, pur essendo titolari di quote, non sono risultate in regola con il versamento mensile del prelievo, per un esubero pari a 35.447,172 t;
- 302 aziende, pur essendo titolari di

quote e in regola con i versamenti mensili, hanno superato sia il livello produttivo della campagna 2007-2008 sia il 106% della quota disponibile. In questo caso l'esubero è stato di 7.963,823 t;

- 76 aziende, per un esubero di 384,464 t, non hanno subito l'imputazione del prelievo mensile a causa di una omissione nelle dichiarazioni mensili di consegna (accertata dalle Regioni) o per effetto di trasferimento di quota non disponibile in quanto già utilizzata attraverso consegne di latte già dichiarate.

Gravi conseguenze per chi non ha pagato

Oltre a esporre i dati definitivi del periodo 2009-2010, c'è stata una approfondita comunicazione del presidente di Agea Dario Frusconi, con la quale sono stati forniti dati interessanti e aggiornati sull'adesione dei produttori di latte con debiti accumulati per non aver pagato in passato il prelievo ed è stato lanciato un appello alla politica, affinché adottati delle soluzioni clementi a favore dei debitori. Appello che però ha suscitato la reazione negativa del ministro Galan e di alcune organizzazioni sindacali agricole, le quali hanno richiamato al rispetto dei doveri e alla rigorosa applicazione della vigente legislazione nazionale (vedi riquadro a pag. 12).

L'Italia del latte nel 2010

10,89 milioni di tonnellate
la quota nazionale

10,49 milioni di tonnellate
la produzione effettiva

628 le aziende che hanno superato la loro quota e non beneficiano del meccanismo della restituzione

Mipaaf e Agea fanno a sportellate

«Restano aperte le conseguenze dovute all'art. 40-bis della legge n. 122/2010, quello per intenderci che ha rinviato il pagamento delle multe (relativamente alla sola legge 33) da fine giugno a fine dicembre» ha affermato Fruscio.

«Nel rispetto della legge – continua il presidente – Agea è ormai nelle condizioni di dover consegnare a giorni, a Equitalia, gli elenchi dei produttori di latte che, destinatari di multe, non hanno aderito alla rateazione prevista dalla legge 33. Equitalia procederà attraverso decreti già esecutivi. L'Agenzia che rappresenta è un ente estremamente tecnico e di tipo operativo. In quanto tale non possiede né titolo, né interesse per imbarcarsi in pareri e valutazioni su norme, direttive e regolamenti nazionali e comunitari. Essa non ha altro compito che operare secondo osservanza e attuazione pedissequa del quadro disciplinare che regola la sua attività. Di conseguenza a noi non resta che procedere applicando le norme vigenti».

Secondo quanto comunicato da Agea il quadro dettagliato della situazione dei debiti pregressi a fine luglio 2010 con riferimento alla legge 33/2009 è il seguente:

- 554 produttori portatori di un debito di circa 272 milioni di euro non hanno sottoscritto entro il termine della legge stessa la proposta di rateazione loro sottoposta. Costoro andranno incontro, entro breve, alla revoca della quota assegnata e al riavvio delle procedure coattive;
- 563 produttori, con un importo dovuto di 92 milioni di euro, non avendo nemmeno fatto domanda di rateazione saranno soggetti alle stesse procedure di cui sopra;
- 350 produttori con un debito di circa 160 milioni di euro potranno andare incontro ad analogo sorte. Per tali casi la scadenza del pagamento della prima rata scade il 31 dicembre 2010;
- 164 sono i produttori beneficiari dell'annullamento dell'intimazione al pagamento pronunciato dal Tar del Lazio, limitatamente alla decorrenza degli interessi per le prime tre campagne. Anche per tali produttori riprenderanno le procedure di riscossione coattiva, qualora entro la data del 31 dicembre 2010 non aderiscano ai benefici della rateizzazione prevista dalla legge n. 33/2009;
- 465 posizioni, per un importo complessivo di 101 milioni di euro, sono attualmente quelle soggette a nuove intimazioni. Esse riguardano i debiti relativi alle intimazioni annullate dal Tar e i debiti divenuti esigibili relativamente al 2008-2009.

S.Tu.

Questa ancora non si era vista: il presidente di un ente governativo, **Dario Fruscio** dell'Agea, lancia un appello a favore di chi dovrebbe sanzionare; un ministro, **Giancarlo Galan**, titolare dell'agricoltura, lo invita a cambiare mestiere.

Ricapitoliamo i fatti. A margine della comunicazione dei dati sulla campagna lattiera 2010, Fruscio si è riferito ai cosiddetti «irriducibili», coloro che non hanno pagato le multe per gli sforamenti produttivi, affermando che «su questo drappello di disorientati calerà una pioggia di notifiche di nuove intimazioni di pagamento, con anche l'avvio delle procedure per la revoca delle quote latte assegnate».

Evidentemente, ancora una volta come dispone la legge 33/2009, quanti non riusciranno a far fronte alle richieste di pagamento di Equitalia si troveranno in piena procedura esecutiva, con rischio di perdita di ogni cosa: *in primis* della fiducia in chi li ha distolti dalla loro linearità contadina e dalla loro cultura e abitudine al rispetto delle leggi; poi rischieranno la

perdita anche dei loro beni».

«Io continuo, anzi voglio continuare a sperare – conclude Fruscio – che chi ne ha facoltà possa lavorare fattivamente nella prospettiva di risolvere il caso. In sostanza che la politica voglia trovare per questo drappello di brava e laboriosa gente una via d'uscita».

A stretto giro di posta (elettronica) è arrivata la replica del ministro Galan, in punta di clava, più che di fioretto.

«Una stravagante dichiarazione del presidente dell'Agea Dario Fruscio a proposito del drappello di allevatori che si sono posti al di fuori della legalità agricola europea in tema di quote latte merita da parte mia poche parole».

Se il presidente Fruscio è già stanco di presiedere Agea si metta in politica, magari facendosi eleggere in Parlamento o, se non altro, si trovi uno spazio da dove poter dettare la linea a ministri e Governi».

«Credo – ha aggiunto il ministro – non sia mai accaduto prima d'ora che un presidente dell'Agea usasse l'agenzia per fare politica».

Per citare Totò: «Vediamo dove vogliono arrivare».

A.A.



AZIENDE PENALIZZATE

Rifiuti, il decreto sullo smaltimento così non va bene

La Cia ha evidenziato i punti critici alla Commissione ambiente della Camera

Lo schema di decreto legislativo che recepisce la nuova direttiva comunitaria sui rifiuti, in discussione alla Camera è, nell'attuale formulazione, fortemente penalizzante per le imprese agricole soprattutto per gli onerosi adempimenti richiesti per lo smaltimento. È quanto sostenuto dalla Cia (Confederazione italiana agricoltori) nel corso dell'audizione tenutasi recentemente presso la Commissione ambiente di Montecitorio.

Tre, secondo la Cia, i punti critici: il mancato chiarimento dell'esonero dei piccoli produttori agricoli dall'obbligo di iscrizione al Sistri, il nuovo Sistema di tracciabilità dei

rifiuti che prossimamente diverrà operativo; la mancata semplificazione nella tenuta dei registri di carico e scarico; l'obbligo generalizzato, per tutti i produttori che trasportano i propri rifiuti per conferirli all'impianto di smaltimento, di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali.

Nel corso dell'audizione la Cia ha rilevato che l'esonero per i piccoli produttori agricoli è già presente nel decreto istitutivo del Sistri, ma è formulato in maniera talmente imprecisa da generare inevitabili problemi in fase di applicazione.

Quanto all'obbligo di iscrizione all'Albo – sostiene la Confederazione – il Ministero dell'ambiente ha semplicemente disatteso le prescrizioni comunitarie, le quali prevedono l'iscrizione solo per i produttori che fanno trasporto in maniera professionale; formulazione chiarita ulteriormente dalla Corte di giustizia Ue con una apposita sentenza. In merito ai sottoprodotti, invece, lo schema di decreto legislativo in discussione riprende integralmente le formulazioni della direttiva comunitaria. ●●●